COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

II.

SEDUTA DI LUNEDÌ 20 DICEMBRE 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BONOMI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione*):

Ammasso per contingente dei cereali, secondo le norme del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947, n. 888, per la campagna agricola 1948-49. (169) 11

PRESIDENTE 11-16
GRIFONE 12
TRUZZI 12
TONENGO 12
GUI 13
CREMASCHI OLINDO 14
PUGLIESE. 14
SEDATI 15
SCOTTI ALESSANDRO 15
MARENGHI 15
GERMANI 16
SCAPPINI 16

La seduta comincia alle 9.30.

Sono presenti:

Basile, Calasso, Casalinuovo, Chiarini, Cimenti, Clocchiatti, Cremaschi Olindo, Dal Pozzo, De Caro Gerardo, Ferraris, Gallo Elisabetta, Germani, Giuntoli Grazia, Grifone, Gui, Lazzati, Marabini, Marenghi, Palazzolo, Pino, Pugliese, Rivera, Scappini, Scotti Alessandro, Sedati, Sodano, Stella, Tonengo, Truzzi, Viale, Visentin Angelo.

GRIFONE, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Ammasso per contingente dei cereali, secondo le norme del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947, n. 888, per la campagna agricola 1948-49. (169).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ammasso per contingente dei cereali secondo le norme del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947, n. 888, per la campagna agricola 1948-49. (169). Questo disegno di legge è stato approvato dall'VIII Commissione permanente (Agricoltura e Alimentazione) del Senato della Repubblica, in sede deliberante.

Riferirò io stesso su questo disegno di legge. Ricordo anzitutto che lo scorso anno, come è noto ai colleghi, il Governo è passato dall'ammasso totale all'ammasso per contingente. Stabilita la cifra di 17 milioni di quintali di grano da ammassare, essi sono stati ripartiti fra le varie province in rapporto ad una media di produzione di anni precedenti. Anche quest'anno il Governo ha proposto lo stesso provvedimento, considerato il risultato positivo ottenuto nel 1947-48. Il disegno di legge è stato già approvato dal Senato, che vi ha apportato una modifica circa la esenzione. Lo scorso anno — ed anche, secondo il progetto, quest'anno — tutti erano tenuti a dare una quota di grano senza che fossero ammesse esenzioni. Quest'anno, invece, il Senato ha approvato una modifica nel senso che tutti coloro i quali hanno consegnato nell'annata agraria 1947-48 un quantitativo non su-

periore a 5 quintali di grano, nell'annata 1948-49 sono esentati dall'ammasso.

È evidente l'urgenza di approvare questo disegno di legge tenendo presente che in alcune province i contingenti non sono ancora stati fatti: anche se fatti non hanno un valore giuridico. Pertanto è necessario, magari modificandolo, approvare il provvedimento attuale perché dal giorno in cui si fissano i contingenti e vengono pubblicati i ruoli nei singoli comuni decorrono i termini per consentire ai coltivatori di grano di fare eventualmente ricorso. L'anno scorso, nell'ammasso per contingente, un inconveniente era dato proprio dal sistema un po' meccanico di fissare i contingenti aziendali e dalla quasi impossibilità di poter poi produrre ricorso, così che molti produttori si sono visti obbligati a consegnare un quantitativo di grano che essi non avevano prodotto ed oggi incorrono nelle sanzioni della legge. Sarà il caso se mai che noi modifichiamo questo disegno di legge allo scopo di permettere al Governo di impartire precise disposizioni ai prefetti ed ai sindaci, affinché vi sia la possibilità per i coltivatori di grano di produrre il ricorso entro determinati termini allo scopo di ottenere una variazione dei quantitativi di grano da versare per essi fissati.

GRIFONE. Desidero fare alcune osservazioni a questo disegno di legge. Com'è noto, il nostro Gruppo al Senato fece una proposta che mirava, restando in vigore il sistema del conferimento sulla base della precedente legge del 1947, ad esonerare da ogni obbligo di conferimento tutte le partite iscritte nell'anno precedente fino alla quantità di 10 quintali.

La maggioranza della Commissione accolse in parte la proposta, accettando di esonerare — come dice il secondo comma del disegno di legge sottoposto al nostro esame — tutte le partite non superiori a 5 quintali.

In questa sede abbiamo il dovere di insistere sulla precedente proposta, perché, se vogliamo veramente esonerare da questa imposizione i coltivatori diretti, dobbiamo elevare il minimo di imposizione a 10 quintali. Con questo, riteniamo, non si cagiona alcun nocumento all'interesse generale perché, dalle statistiche da noi spesso citate, risulta che la maggioranza del grano conferito viene dalle partite superiori a questo minimo che noi chiediamo sia esonerato. D'altra parte, è sempre possibile rettificare il contingente imposto alle aziende maggiori, in modo da lasciare del tutto indenni le più piccole aziende.

Questa concreta proposta noi sottoponiamo al vostro esame, soprattutto allo scopo di favorire i coltivatori diretti.

Vi è poi da proporre la possibilità di elevare la quota di trattenuta *pro capite* a tre quintali — ed in questo senso noi facciamo una proposta — mentre attualmente è di 240 chili. Chiediamo, quindi, che la quota venga elevata a tre quintali per ciascun membro della famiglia e che sia equiparato a questo fine tanto il contadino che è autosufficiente, quanto quello che è insufficientemente approvvigionato. L'anno scorso, infatti, fissato il limite in 240 chili, accadde che molti piccoli produttori non poterono trattenere più di 180 chili, perché producevano insufficientemente.

Inoltre, per evitare gli inconvenienti determinatisi l'anno scorso in cui la verifica del contingente di imposizione veniva fatta separatamente al conduttore a al mezzadro, vorremmo che l'imposizione fosse fatta in solido per tutta l'azienda: se il mezzadro non riesce a sopperire agli obblighi dell'azienda stessa, sia il conduttore che sopperisca a questi obblighi. L'anno scorso, infatti, si verificò che alcuni mezzadri, rimasti senza la quota familiare, dovettero ricorrere al mercato libero mentre il conduttore proprietario di più fondi ha potuto disporre di notevoli quantitativi di grano che ha poi venduto sul mercato libero.

TRUZZI. Sono molto favorevole alla novità introdotta, e cioè all'esenzione delle piccole quote; ma vorrei chiedere un chiarimento. Questa quota che è esentata va a riversarsi sugli altri? In altre parole, domando se il contingente totale rimane invariato, perché, se così fosse, la proposta dell'onorevole Grifone aggraverebbe ancora di più la situazione. Infatti, tutti coloro i quali non sono esentati, saranno costretti a fare un'agricoltura curiosa, cioè a seminare molto grano, sfasando in tal modo le rotazioni. Spostando la quota totale, il problema sarebbe stato risolto; ma senza questo spostamento io manifesto la mia avversione ad estendere ancora l'esenzione, di cui non si sanno le conseguenze finali. L'anno scorso, nel notificare i contingenti agli agricoltori non si teneva conto degli spostamenti avvenuti nelle famiglie sì che, mentre taluni erano avvantaggiati, altri subivano un danno e dovevano comprare il grano al mercato libero. È questa una eventualità che va tenuta nel dovuto conto.

TONENGO. L'ammasso per contingente — a mio avviso — è peggiore ancora dell'ammasso totale. Anzitutto la quantità vincolata

con l'ammasso totale era approssimativa come è approssimativa nell'ammasso per contingente. Inoltre nell'ammasso per contingente non si calcolano le colture triennali, quinquennali e decennali, per cui i coltivatori sono stati obbligati a comperare sul mercato libero il grano per non rovinare quelle colture che non possono essere assolutamente sostituite, e che sólo al terzo anno cominciano a produrrè qualcosa, come ad esempio gli asparagi e le piante aromatiche. Mi domando come si sarebbe potuto obbligare tutta questa massa di produttori alla rottura di un terreno coltivato per due o tre anni con intenso lavoro. Lo stesso può dirsi per i prati stabili, per i quali si paga il tributo del bestiame: con ciò i coltivatori di fronte alla legge sono a posto; ma sono stati costretti a comperare il grano a novemila lire il quintale per conferirlo poi all'ammasso a seimila. Voglio citare alcuni dati: a Torino nel 1947-48 l'ammasso totale era stato di 235.000 quintali; nel 1948-49 esso ammonta a 285.000 quintali, mentre l'ammasso totale in Italia nel 1948 era di 15 milioni e 200 mila quintali circa, ed oggi è di 16 milioni e 29 mila quintali.

Condivido l'obiezione mossa dal collega Truzzi nel senso che, stabilendo l'esenzione per i conferimento di grano non superiori a 5 quintali, bisognerebbe anche spostare il contingente globale; e condivido anche l'osservazione fatta dall'onorevole Grifone il quale vuole elevare l'esenzione a 10 quintali; ma bisognerebbe che la detrazione fosse fatta dalla quantità totale, perché chi, ad esempio, conferisce 11 quintali, non può certo dirsi un grande produttore.

Convengo anche nella proposta di elevare a tre quintali la quota *pro capite* necessaria per l'approvvigionamento di ciascun membro della famiglia. Noi non abbiamo dimenticato le promesse elettorali fatte dal Presidente De Gasperi a Torino; egli disse che l'ammasso per contingente era una prova, dopo il successo della quale si sarebbe tornati alla libertà assoluta. L'ammasso per contingente, quindi, non si deve perpetuare, in quanto noi non dobbiamo avere questo vincolo mentre gli altri non hanno vincoli. Ricordo le promesse elettorali che sono state fatte ai contadini ai quali si è detto che dall'ammasso totale si sarebbe dovuto passare all'ammasso libero; non mantenendo tali promesse, noi offendiamo il lavoro del contadino ed i principî di libertà. Pertanto non voterò a favore dell'ammasso per contingente.

GUI. Debbo esprimere — e le mie considerazioni sono desunte dalla realtà — qualche riserva a quanto ha proposto l'onorevole Grifone il quale chiede di elevare l'esenzione a 10 quintali. E delle riserve debbo esprimere anche in merito all'esenzione dei conferimenti di grano non superiori a cinque quintali. Io porto dati di fatto. Il contingente totale non risulta essere sensibilmente inferiore a quello dell'anno scorso, ma questa può essere una considerazione di ordine nazionale sulla quale non possiamo trarre deduzioni in quanto l'ammasso non è stato ancora condotto a termine.

Faccio una considerazione di ordine provinciale, poiché nelle province è stato possibile fare il calcolo delle quantità da conferire. L'anno scorso la mia provincia, Padova, doveva consegnare 400 mila quintali, ma considerazioni imposte dalla situazione hanno indotto il Ministero ad operare una riduzione di 50 mila quintali; i 350 mila quintali sono stati regolarmente consegnati. Questo anno la mia provincia doveva conferire 365 mila quintali con l'esenzione di tutti coloro i quali dovevano conferire, in base alla notifica dell'anno scorso, un quantitativo non superiore a 5 quintali. Si noti che nella mia provincia la parte meridionale ha una prevalenza di medie e grandi aziende, mentre nella parte settentrionale predomina la piccola azienda. Questa esenzione per i quantitativi non superiori a 5 quintali con l'aumento della quota provinciale effettivamente conferita l'anno scorso porterà ad una conseguenza prevedibilissima e cioè che moltissimi saranno esentati perché moltissime sono le piccole aziende nella provincia che l'anno scorso si trovarono a dover conferire poco più di 5 quintali. Stabilendo una esenzione, quale quella formulata dalla Commissione del Senato, non vedo come si possa ricavare una diversa conclusione: quelli che l'anno scorso dovevano conferire 6 quintali, quest'anno debbono consegnarne 7 od 8 ed in tal modo si grava soprattutto sulle piccole aziende. Più gravi ancora sarebbero le conseguenze della esenzione per i conferimenti di grano non superiori a 10 quintali e quei disgraziati che dovevano conferire quest'anno 11 o 12 quintali ne dovranno conferire 18 o 20. Pertanto non posso approvare la proposta formulata a questo proposito dall'onorevole Grifone ed esprimo addirittura una riserva in merito all'esenzione fino a 5 quintali, a meno che nel campo nazionale non si operi una riduzione del contingente complessivo corrispondente all'importo di queste riduzioni e non si distribuisca la diminuzione in campo provinciale, tenendo conto delle piccole aziende che sono

in grande maggioranza. Infatti nella mia, come in altre province, il coltivatore diretto è enormemente prevalente sulle altre forme di conduzione e con l'esenzione fino a 5 quintali esso verrebbe molto gravato e sarebbero assai danneggiati anche quelli al di sopra dei 5 quintali.

Trovo anche il sistema non educativo. Noi qui rappresentiamo un interesse nazionale, noi trattiamo i problemi dell'agricoltura con l'animo di venire incontro alla classe contadina, ma anche con la considerazione dell'interesse nazionale; è giusto, quindi, che ciascuno sia gravato secondo le sue possibilità e che si sia indulgenti con le categorie inferiori, ma non è giusto né educativo, ai fini della solidarietà nazionale, che vi siano dei privilegiati totalmente esentati. Perciò, tolta la quota di autoapprovvigionamento familiare (che potrà essere ritoccata per rimuovere le eventuali ingiustizie), ciascuno — secondo me — deve essere chiamato a contribuire alla collettività nazionale in corrispondenza delle sue possibilità. Pertanto sono decisamente contrario alla elevazione dell'esenzione fino a 10 quintali e ribadisco la mia riserva per l'esenzione fino a 5 quintali. Dato però che la cosa è stata resa di pubblica ragione e considerata la decisione (secondo me non corrispondente a giustizia) della Commissione del Senato, poiché molte aziende hanno fatto i calcoli in base a questa notizia, non posso proporre la soppressione della esenzione, ma potrei proporre di abbassare a tre quintali l'esenzione, affinché l'inconveniente lamentato venga attenuato.

Respingo senz'altro l'aumento a 10 quintali, perché le aziende hanno già fatto le semine ed in conseguenza di ciò sarebbe veramente inconsulto ed un tradimento verso queste aziende elevare l'esenzione a 10 quintali.

CREMASCHI OLINDO. Io desidero far rilevare che nell'obbligo dell'ammasso è stato inserito anche il granoturco, quel granoturco che non viene usato più neppure per la miscela del pane. Mi sembra opportuno, infatti, che questo prodotto rimanga libero.

In secondo luogo osservo che è assolutamente indispensabile che la quota di autoapprovvigionamento venga portata al minimo indispensabile. Già la legge precedente ha tenuto in considerazione questo fatto elevandola a 240 chili. Abbiamo visto però che molti piccoli mezzadri e proprietari, vincolati da una quota di contingentamento (essendosi fatto il conteggio sulla precedente produzione sulla base di 180 chili *pro capite*), non hanno avuto la possibilità di disporre della quota di 240 chili indispensabili per l'autoapprovvigionamento dei familiari; cosicché molti hanno dovuto ricorrere al mercato libero per acquistarvi il grano da conferire all'ammasso. Riscontrata questa deficienza nel passato, non vedo perché noi non dobbiamo tenere in considerazione che l'ammasso per contingente deve convergere sulla quota che è al disopra dell'autoapprovvigionamento della famiglia, comprese le semine. Non facendo il conteggio sul fabbisogno familiare dell'azienda, nella misura necessaria per l'autoapprovvigionamento, ci si è trovati nella impossibilità di avere il grano necessario per l'autoapprovvigionamento e si son dovute operare delle riduzioni di contingente.

Vi è un altro fattore del problema, costituito dagli operai i quali sono vincolati al proprietario con contratto di lavoro. Questi contratti esistono da anni ed essi, per quanto concerne l'autoapprovvigionamento, erano commisurati in tre quintali *pro capite*. Non essendosi tenuto conto che esistevano questi contratti (riguardanti i salariati fissi, i bovari, ecc.) è accaduto che molti proprietari si sono trovati, dopo aver conferito all'ammasso, a non avere grano sufficiente per l'approvvigionamento degli operai.

In merito a questo problema il Ministero competente ha riconosciuto questo diritto di approvvigionamento degli operai, per cui si sono dovuti scontare nel contingentamento 20 o 30 mila quintali per provincia. Se dobbiamo dare all'operaio il grano con la tessera, sarà tanto meglio concedere ai proprietari la libertà di computare su quel tanto di grano che dovrà essere conferito la quantità necessaria per gli operai. Ciò deve essere fatto allo scopo di evitare quanto è accaduto a Modena, a Ferrara, a Bologna, a Reggio, a Mantova, a Padova, a Rovigo ed in altri centri nei quali si è abbonata ai proprietari la quota di grano occorrente per approvvigionare gli operai che lavorano nelle aziende. Pertanto, occorre riconoscere il diritto dei produttori di detrarre dal contingente il quantitativo necessario per i lavoratori dell'azienda stessa, siano essi braccianti agricoli, mezzadri o bovari. Questa lacuna della legge precedente ha determinato l'anno scorso gravi inconvenienti. Del resto, il riconoscimento di questo diritto, in effetti, non produce alcuno spostamento sul quantitativo del contingentamento, perché, se noi esentiamo i produttori che approvvigioneranno qualche migliaio di operai, questi operai non usufruiranno della tessera e quindi il quantitativo perduto da un lato si recupera dall'altro.

PUGLIESE. Mi sembra che a noi manchi un dato importante per poter discutere obiet-

tivamente sul problema: occorre la cifra che risulta dall'esenzione.

Bisogna sapere di quale percentuale maggiore vengono gravate le medie e grandi aziende con l'aumento della esenzione. Questo è un punto importante che bisogna chiarire.

Faccio poi presente che il periodo delle semine è già finito e noi avremmo dovuto annunziare per tempo il provvedimento di esenzione, per fare in modo che le aziende aumentassero la superficie seminata a grano allo scopo di sopperire al maggior quantitativo da conferire.

SEDATI. Non ho alcuna difficoltà ad aderire al disegno di legge. Chiedo però al relatore qualche chiarimento. Giorni or sono mi è venuta da più parti una segnalazione specifica, cioè che in base a questo nuovo disegno di legge ed alla compilazione della tabella da parte del Ministero dell'agricoltura, in provincia di Campobasso su 26 mila ditte conferenti l'anno scorso, 20 mila sarebbero esenti e 152 mila quintali da conferire dovrebbero essere ripartiti tra 6 mila aziende invece che fra 26 mila. Ciò è materialmente impossibile, a giudizio degli stessi agricoltori, perché le ditte che sono tenute al conferimento non producono questo quantitativo. Pertanto desidero sapere dal collega relatore se il Ministero dell'agricoltura è in grado di esaminare queste tabelle in base ad informazioni più precise. Infatti ho visto che l'U.P.S.E.A. di Campobasso ha segnato la cifra di 6 mila quintali da detrarre dal quantitativo dell'anno scorso, cifra che non è stata ancora detratta. Comunque, essa mi sembra irrisoria ed a questo scopo desidero un chiarimento.

SCOTTI ALESSANDRO. Noi siamo sempre stati contrari all'ammasso e siamo ancor più contrari a quello per contingente in quanto non vi è proporzione fra le spese occorrenti per mantenere tutta questa bardatura di guerra ed i risultati che si ottengono. Va osservato che nelle colture nelle quali vi è la promiscuità, i calcoli sono stati completamente errati e si son fatti conferire all'ammasso anche proprietari di terreni in cui sono vigneti ed altre colture con grave danno per i piccoli proprietari ai quali si è imposto, in certi casi, di versare 30 quintali di grano mentre tutte le colture promiscue non avrebbero potuto dare tanto. Inoltre ha ragione il collega Tonengo: vi sono zone coltivate ad asparagi ed a prato che sono state considerate come zone seminative e ne è derivata una grande confusione per cui molti piccoli proprietari si sono trovati nella condizione di non poter conferire il quantitativo loro imposto. Nella nostra zona, numerosi agricoltori hanno dovuto comperare il grano a 10 mila lire il quintale per poi conferirlo a 6 mila.

Ma la cosa più grave, contro la quale protesto energicamente, è stata la minaccia di far pagare fortissime multe, per cui si son fatte vivere queste popolazioni sotto l'incubo della paura: questo non è democratico, né confacente allo spirito in cui viviamo.

Si son voluti esonerare coloro che non raggiungono i 5 quintali. Io avevo fatto presente al Ministero dell'agricoltura, con una mia interrogazione, che il nostro sistema di contingentamento favorisce il grande produttore a danno del piccolo e del medio, perché il grande produttore quando ha cinquanta quintali liberi li vende alla borsa nera, mentre il piccolo, che ha magari solo due quintali, è costretto a conferirli all'ammasso. Bisogna cambiare il concetto ed esonerare i piccoli proprietari che non raggiungono i 20-25 quintali, e non si deve imporre al contadino il conferimento di un quantitativo di grano superiore a quello effettivamente prodotto.

Accetto poi la fissazione di un quantitativo di tre quintali *pro capite* per l'autoapprovvigionamento di ciascun familiare.

Mi pare, in conclusione, che questo disegno di legge rimpicciolisca ed umili l'agricoltura. Cerchiamo di orientarci verso un altro concetto: se si deve conferire per superiori necessità, lo si faccia. Ma io sosterrei che il contingentamento debba essere volontario. (*Commenti*). Diciamo almeno: chi non raggiunge una determinata quantità di produzione, sia esonerato e la quota *pro capite* sia elevata a tre quintali. Infine, sia eliminata la minaccia che fa vivere sotto un incubo costante i contadini.

MARENGHI. Potremmo essere tutti d'accordo che l'ideale è di abolire l'ammasso, ma per quest'anno il conferimento si è reso ancora necessario. Inoltre penso che i prezzi dell'ammasso si stiano avvicinando a quelli del mercato libero. Sono d'accordo con l'onorevole Cremaschi per la eliminazione della voce granoturco da questo disegno di legge. L'inconveniente al quale accennavano i colleghi Cremaschi e Scotti, verificatosi in alcune province, è dovuto al cattivo funzionamento del Comitato degli ammassi. Il problema va studiato accuratamente onde evitare che si includa nel seminativo anche il vigneto.

A Piacenza, ad esempio, si è stabilito il quantitativo da conferire all'ammasso in base alla media della produzione dell'ultimo quinquennio, togliendo da questo quantitativo il frumento necessario per le semine, per l'auto-

approvvigionamento dei familiari e dei salariati fissi. Quello che avanza va all'ammasso; l'azienda, nella quale avanza poco o meno che cinque quintali, non darà niente.

L'onorevole Cremaschi, evidentemente, ha voluto alludere ai braccianti. Ma, osservo, è difficile stabilire dove va il bracciante.

Quanto ai mezzadri, noi, in provincia, siamo stati autorizzati a dar loro tutto il necessario se v'è di più nella parte padronale. Penso dunque che si possa rimediare sul posto attraverso le commissioni d'ammasso.

V'è da augurarsi, ripeto, che l'ammasso sia abolito; ma siccome quest'anno lo dobbiamo subire, siamo d'accordo di rettificare per quanto riguarda il granoturco; mentre per i piccoli inconvenienti lamentati credo si possano trovare sul posto le opportune soluzioni.

Sono favorevole anche ai cinque quintali per le esenzioni; se aumentiamo, creiamo degli inconvenienti.

GERMANI. Preciso che il contingente dell'anno scorso era di 17 milioni di quintali. Quest'anno l'Alto Commissario per l'alimentazione richiede 16 milioni di quintali. Il milione di quintale in meno è costituito dall'esenzione che è stata concessa ai conferenti fino a cinque quintali; la parte non conferita per tale esenzione, quindi, non è addossata ad altri, ma viene ridotta sulla quantità totale. L'orzo e le segala che l'anno scorso si dovevano conferire all'ammasso, quest'anno sono esclusi dall'ammasso; ma è da osservare che l'anno scorso l'orzo e la segala che sono stati conferiti nella quantità di circa 450 mila quintali erano compresi nei 17 milioni di quintali. La notifica del contingente non era fatta in grano, orzo e segala, ma solo in grano con facoltà di sostituire — per i singoli produttori — il grano con orzo o segala.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Germani se la riduzione di un milione di quintali derivante dall'esenzione dei cinque quintali abbia luogo in sede nazionale o provinciale.

GERMANI. La riduzione è stata fatta provincia per provincia.

PRESIDENTE. Osservo poi non essere esatto che quest'anno il contingente fosse di 17 milioni di quintali. Era in partenza di 17 milioni di quintali, ma riduzioni successive l'hanno portato a meno di 16 milioni. Quindi, quando oggi l'alimentazione chiede 16 milioni di quintali, non riduce niente. Resta quanto osservato dall'onorevole Gui che quest'anno si sono consegnati all'ammasso 450 mila quintali di cereali minori; stando così le cose, domando all'onorevole Germani se il quantitativo di 16 milioni di quintali per il prossimo anno, esclusivamente per il grano, non aggravi l'ammasso rispetto allo scorso anno.

GERMANI. La decisione dell'anno scorso era questa: l'Alto Commissariato per l'alimentazione ed il Ministero dell'agricoltura hanno parlato ufficialmente soltanto di ammasso del grano. Poi, alle singole aziende, è stata data facoltà di sostituire al grano, orzo e segala. Quindi, il milione di quintali che si diffalca è grano.

È vero che quest'anno si è avuto un minor conferimento. In pratica, l'alimentazione e l'agricoltura hanno fatto alle singole province una certa riduzione in base alla minore produzione conseguita. D'altra parte, siccome ora noi dovremo fare la notifica di un presunto contingente, dobbiamo riferirci ad una cifra massima. Quest'anno sarà di 16 milioni di quintali, mentre l'anno scorso era di 17 milioni.

Qui è stato fatto un esempio da parte dell'onorevole Gui: la provincia di Padova. L'onorevole Gui ha detto che la primitiva notifica di contingente di 400 mila quintali è stata ridotta successivamente a 350 mila. Nonostante l'esenzione prevista da questo disegno di legge, quest'anno è stata fatta una notifica per 365 mila quintali. Ora, effettivamente la riduzione del contingente notificato da 400 a 350 mila quintali è dovuta alla minore produzione conseguita, come è stato per tutte le province. Conseguentemente, dunque, la differenza attuale, fra 400 e 365 mila quintali, corrisponde ai conferimenti fino a 5 quintali che toccano, per la provincia di Padova, 15.440 aziende; cioè 15.440 aziende hanno avuto notifica di conferimento di una quantità di grano inferiore a 5 quintali.

PRESIDENTE. Poiché è necessario partecipare alla seduta dell'Assemblea, sospendo la seduta, rinviandola al pomeriggio.

(*La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 16,30*).

SCAPPINI. Dato che i membri della Commissione saranno impegnati anche oggi nella seduta plenaria dell'Assemblea, propongo di rinviare la seduta a domattina.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Scappini.

(*È approvata*).

Resta inteso, allora, che la Commissione continuerà domani mattina i suoi lavori alle ore 11.

La seduta termina alle 16,40.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI